

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 18 ottobre 2018



DECRETO SEMPLIFICAZIONE

Italia Oggi	18/10/18	P. 1	VALORE LEGALE ALLA BLOCKCHAIN. STOP A DOCUMENTAZIONI RIDONDANTI	CHIARELLO LUIGI	1
-------------	----------	------	---	-----------------	---

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	18/10/18	P. 1	LETTERE E DIFFIDE: LA STRANA BATTAGLIA SUI PILONI A RISCHIO	SARZANINI FIORENZA	3
Corriere Della Sera	18/10/18	P. 23	«È pericolosa? Toninelli chiuda la A24»	Alessandra Arachi	5

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	18/10/18	P. 34	Consiglio periti industriali, Claudio Guasco presidente		7
-------------	----------	-------	---	--	---

INCENTIVI

Sole 24 Ore	18/10/18	P. 8	Incentivi 4.0, nel piano di Governo fondi dimezzati	Carminé Fotina	8
-------------	----------	------	---	----------------	---

AVVOCATI

Corriere Della Sera	18/10/18	P. 33	«Avvocati, serve più trasparenza negli esami»	Roberto Magaraggia	10
---------------------	----------	-------	---	--------------------	----

FARMACISTI

Italia Oggi	18/10/18	P. 34	IN PARTENZA LA FONDAZIONE DEI FARMACISTI		11
-------------	----------	-------	--	--	----

FINANZA E MERCATI

Sole 24 Ore	18/10/18	P. 19	PARTERRE - SE I TASSI SUI PRESTITI DIVENTANO NEGATIVI		12
-------------	----------	-------	---	--	----

ICT

Sole 24 Ore	18/10/18	P. 38	IL NODO COMPETENZE CHE IMBRIGLIA LA RINCORSA "4.0" DELL'ITALIA	BIONDI ANDREA	13
-------------	----------	-------	--	---------------	----

DL SEMPLIFICAZIONI/1

Valore legale alla blockchain. Stop a documentazioni ridondanti

Chiarello a pag. 32

DECRETO SEMPLIFICAZIONI/Servirà a riscuotere imposte, gestire identità, tracciare fondi

La blockchain ha valore legale

Multe al dipendente p.a. che chiede documenti ridondanti

Pagina a cura
DI LUIGI CHIARELLO

Informazioni e dati certificati mediante blockchain avranno la medesima validità giuridica dei documenti inviati con Posta elettronica certificata e sottoscritti con firma digitale. Di più: l'esecutivo, per il futuro, punta ad usare la blockchain per gestire identità digitali, passaporti, certificati anagrafici, documenti pubblici e privati, registri (aziendali, scolastici e del personale). Ma, anche per riscuotere le imposte e tracciare fondi privati e pubblici. Al contempo, i funzionari

delle p.a., che non procederanno d'ufficio a verificare on line i requisiti delle imprese che intascano fondi pubblici - chiedendo, al contrario, autocertificazioni per documenti, certificati o atti già nella disponibilità delle banche dati dello stato - potranno incappare in sanzioni fino a mille euro. Qualora, invece, il controllo online fosse impossibile, il dipendente pubblico incaricato di fornire una risposta avrà al massimo un mese per adempiere. Se non lo farà nei tempi, potrà incappare nella contestazione della violazione dei doveri d'ufficio. Sono queste solo due delle novità introdotte

col decreto legge semplificazioni, varato lunedì dal Consiglio dei ministri (tutte le misure nella tabella a lato).

L'innovazione più rilevante, in ogni caso, riguarda la cosiddetta «catena di blocchi» (blockchain, ndr) e tutte le tecnologie che usano protocolli informatici con registri condivisi (in inglese *distributed ledger technology*), distribuiti, replicabili e accessibili simultaneamente, basati su architetture informatiche decentralizzate su basi crittografiche. Queste basi, a loro volta, proteggono i dati archiviati nei registri, che possono essere aggiornati, convalidati e regi-

strati; ciascun partecipante alla catena di blocchi può verificare i dati, ma non alterare o modificare le informazioni. Bene, questa tecnologia d'ora in poi avrà valore legale. E, nelle intenzioni dell'esecutivo, è il primo passo verso la disintermediazione più ampia nell'ordinamento italiano, visto che la blockchain non dipende da validatori centrali, ma è diffusa su più nodi. Una prova algoritmica garantisce al posto dell'uomo la corretta archiviazione, mentre i dati immessi nel sistema sono condivisi in tempo reale tra utenti e convalidati da verifica crittografica. Ed è questa verifica che li certifica in via permanente.



Tutte le novità del decreto semplificazioni

Blockchain	<ul style="list-style-type: none"> per la prima volta viene codificato a norma di legge il concetto di tecnologie basate su registri distribuiti, definite come tecnologie e protocolli informatici che usano registri condivisi, replicabili e accessibili simultaneamente, decentralizzati su basi crittografiche, tali da consentire registrazione convalida e archiviazione di dati. Non alterabili e non modificabili; a informazioni e dati certificati, mediante tecnologia basata su registri distribuiti viene attribuita per legge la stessa validità giuridica attualmente attribuita a informazioni e dati certificati attraverso l'uso di altre tecnologie (ad esempio, posta elettronica certificata e firma digitale);
Agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> cancellati i registri di carico e scarico del burro; abrogato il registro di contabilità degli utilizzatori di sostanze zuccherine per le pmi; via i limiti di decolorazione (che resta comunque facoltativa) per la raffinazione degli oli da semi;
Startup innovative	<ul style="list-style-type: none"> esonero dal pagamento della tassa annuale per la numerazione e bollatura dei libri e registri sociali; startup innovative e loro incubatori certificati dal 1° gennaio 2019 potranno utilizzare la piattaforma <i>startup.registroimprese.it</i> per caricare e pubblicare le informazioni a cui sono obbligati per legge e l'attestazione del mantenimento dei requisiti di legge; i rappresentanti legali delle startup e delle pmi innovative, che approvano lo statuto entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio, avranno sette mesi di tempo a partire dalla chiusura dell'esercizio (e non più sei) per attestare il mantenimento dei requisiti di legge delle società e depositare le relative dichiarazioni al registro imprese;
Imprese e pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> alle pubbliche amministrazioni che erogano misure di sostegno alle imprese e ai gestori delle medesime agevolazioni viene fatto divieto di chiedere dichiarazioni sostitutive aventi ad oggetto documenti, certificati o atti comunque acquisibili d'ufficio. Chiunque violerà questo divieto potrà incorrere in una sanzione compresa tra 100 e 1.000 euro; qualora non sia possibile acquisire d'ufficio le informazioni o verificare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive, mediante accesso diretto e on line agli archivi informatici delle p.a., il decreto concede un mese di tempo alla amministrazione interpellata per evadere la verifica delle informazioni richieste; se il termine di 30 giorni non viene rispettato, si configura la violazione dei doveri d'ufficio del dipendente pubblico responsabile del procedimento.
Tinto-lavanderie	<ul style="list-style-type: none"> modificati requisiti di idoneità professionale e le condizioni di accesso alla professione. Si prevede, inoltre, un monte ore di formazione per gli operatori, pari a 250 ore complessive nell'arco di un anno;
Energia	<ul style="list-style-type: none"> cambia la tassazione dei combustibili impiegati negli impianti di cogenerazione. In caso di produzione combinata di energia e calore, i consumi specifici convenzionali per la definizione delle accise vengono fissati in: 0,194 kg per kWh per gli oli vegetali non modificati chimicamente; 0,220 mc per kWh per il gas naturale; 0,173 kg per kWh per i gas di petrolio liquefatti; 0,186 kg per kWh per il gasolio; 0,194 kg per kWh per olio combustibile e oli minerali greggi, naturali; 0,312 kg per kWh per carbone, lignite e colza; il modello unico per la comunicazione su realizzazione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili viene esteso alla denuncia di officina elettrica che va presentata all'Agenzia delle dogane. Lo stesso modello unico ingloberà anche gli impianti fotovoltaici oltre i 20 kW; gli esercenti impianti di fonti rinnovabili e cogenerazione ad elevato rendimento vengono esentati dall'obbligo di tenuta del registro cartaceo di produzione, ai fini del pagamento delle accise; l'Autorità di regolazione dell'energia dovrà definire in tempi brevi le modalità con cui i gestori di rete dovranno trasmettere all'agenzia stessa i dati di produzione di energia; un futuro decreto del ministero dell'ambiente dovrà semplificare le procedure per la riqualificazione degli impianti eolici esistenti; i progetti di sostituzione delle pale degli aerogeneratori non saranno più sottoposti a verifica di assoggettabilità, nel caso in cui non venga modificato il numero delle pale e la loro lunghezza non superi del 10% quella originaria;
Procedure	<ul style="list-style-type: none"> ci saranno dieci giorni di tempo e non più venti per depositare l'atto costitutivo (ex art. 2330 cc) delle società nel Registro imprese. Obiettivo: accelerare la nascita delle società di capitali, che acquisiscono personalità giuridica e autonomia patrimoniale proprio con l'iscrizione al Registro imprese; i comitati di disciplinare della ceramica non saranno più nominati con decreto del ministro dello Sviluppo economico, ma con delibera del Consiglio nazionale ceramico; semplificata la chiusura definitiva di patti territoriali e contratti d'area: le imprese beneficiarie di agevolazione potranno presentare dichiarazioni sostitutive per certificare l'ultimazione degli interventi agevolati e le spese sostenute per la loro realizzazione. Di conseguenza, si facilita l'erogazione dei contributi alle imprese che hanno maturato il diritto e non hanno ancora goduto dell'incentivo. Al contempo si introducono controlli a campione sul 20% delle attività agevolate (cioè, su circa 700) per contrastare eventuali elusioni. Le somme che resteranno in cassa, per via di rinunce, revoche o ricalcolo dei contributi, finiranno al fondo di garanzia pmi per sostenere il micro-credito;
Imprese in crisi per mancati pagamenti della p.a.	<ul style="list-style-type: none"> le imprese che, pur presentando buone performance aziendali, non riescono a onorare i prestiti contratti con banche e intermediari finanziari - perché hanno crediti commerciali incagliati con la p.a. - potranno contare su un fondo di 50 milioni di euro; per beneficiare degli aiuti, l'impresa dovrà sottoscrivere con la banca un piano di rientro di durata non superiore a 20 anni, pari all'ammontare del finanziamento non rimborsato maggiorato degli interessi contrattuali e di mora. E dovrà cedere alla banca i crediti vantati nei confronti della p.a. per un importo pari al finanziamento non ancora rimborsato.

● STORIE & VOLTI

LE AUTOSTRADE IN ABRUZZO

Lettere e diffide:
la strana battaglia
sui piloni a rischiodi **Florenza Sarzanini**

Il ministro Toninelli a Bugnara

C'è una lettera spedita il 23 aprile 2018 dal direttore generale delle Infrastrutture, Vincenzo Cinelli, che esclude la necessità di far svolgere nuovi «interventi emergenziali» sulle autostrade che collegano il Lazio all'Abruzzo. Sono la A24 e A25 gestite dalla società «Strada dei Parchi». Anche grazie a quella missiva, a maggio il concessionario ha perso il ricorso al Tar con il quale chiedeva lo sblocco immediato dei fondi per l'adeguamento delle misure di sicurezza antisismiche.

continua a pagina 23

La lettera ai prefetti

Gli ispettori: «Viadotti non sicuri» Ma il ministro prende ancora tempo

di **Florenza Sarzanini**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono trascorsi cinque mesi da allora e la situazione è totalmente cambiata, almeno a sentire il ministro Danilo Toninelli. Accompagnato da una troupe delle «Jene», il 5 ottobre ha deciso di effettuare personalmente un sopralluogo. E due giorni fa, in un intervento pubblico di fronte alla platea dell'Ance — l'associazione costruttori edili — ha sottolineato di aver voluto «visionare con i miei occhi i piloni che sono in condizioni così degradate da risultare allarmanti».

Quanto accaduto a Genova, con il crollo del ponte Morandi, dovrebbe aver convinto il titolare delle Infrastrutture sulla necessità di far seguire i fatti alle parole e agli allarmi. E invece il carteggio di questi

ultimi mesi tra dicastero e concessionario rende noto il rimpallo di responsabilità, facendo emergere la mancanza di indicazioni chiare e soprattutto di decisioni per evitare di mettere a rischio la sicurezza dei cittadini.

«Viadotti sotto i livelli standard»

Il 12 ottobre scorso Placido Migliorino, capo degli ispettori del Mit, consegna la relazione sulle «condizioni strutturali dei viadotti delle due autostrade». Appena due settimane prima, il 27 settembre, era stato proprio Toninelli a chiedere «di procedere con la massima urgenza a svolgere ispezioni per verificare le condizioni strutturali e di manutenzione dei viadotti della A 24 e della A 25». La conclusione degli esperti è perentoria: «I sopralluoghi eseguiti su 87 viadotti dei 339 presenti dimostrano che il

decadimento manutentivo riscontrato, associato all'incremento dei carichi di esercizio rispetto all'opera di costruzione, è tale da non poter dimostrare il raggiungimento di adeguati standard di sicurezza con il regolare transito della circolazione». E ancora: «Si segnala la precaria condizione di stabilità accertata in corrispondenza della frana di Roviano e della frana di Arsolì per le quali non si ritiene procrastinabile l'intervento di messa in sicurezza dei rispettivi versanti».

La relazione inviata ai prefetti

Un quadro tanto allarmante da convincere Migliorino a

trasmettere la relazione — oltre che a Strada dei Parchi — anche alle prefetture di Teramo, L'Aquila, Pescara e Chieti. L'obiettivo è chiaro: «Emissione di specifiche ordinanze con l'urgenza che il caso ri-

chiede ponendo particolare attenzione nella regolamentazione del transito dei veicoli pesanti che, come dimostrato nelle verifiche di sicurezza, inducono sollecitazioni critiche specialmente agli impalcati e alle solette». E su Arsolì e Roviano dice: «Il monitoraggio delle opere per le quali è stata riscontrata l'installazione di appositi inclinometri, costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente per la salvaguardia della pubblica incolumità. Sarà necessario che la concessionaria integri il piano di monitoraggio attualmente in uso con la definizione di specifiche soglie di allerta e piano di gestione delle emergenze, adottando anche in questo caso puntuali interventi di regolamentazione del traffico».

I poteri in capo al ministro

La tragedia del ponte Moran-

di dimostra quanto grave può essere il danno provocato da una valutazione errata dei rischi. «Vogliamo cambiare tutto», aveva dichiarato il ministro due giorni dopo il crollo con un lungo post su Facebook nel quale annuncia l'avvio della procedura per la re-

voca della concessione ad Autostrade per l'Italia. Ora Toninelli ha la possibilità di mettere in pratica questo proposito. Secondo l'articolo 5 della legge sulla circolazione stradale, «il ministro può impartire ai prefetti e agli enti proprietari delle strade le direttive per l'applicazione delle

norme concernenti la regolamentazione della circolazione sulle strade» e in caso di «inosservanza di norme giuridiche, può diffidare gli enti proprietari ad emettere i relativi provvedimenti». Se non lo fanno «dispone l'esecuzione delle opere necessarie, con diritto di rivalsa nei confronti

degli enti medesimi». Se davvero la situazione è così grave come Toninelli ha ribadito anche ieri, sarebbe dunque opportuno procedere al più presto. Altrimenti rimangono soltanto le parole di allarme.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

339

Viadotti

Sono quelli presenti sulle A24 e A25. Sono stati fatti dei sopralluoghi su 87

50 metri

È l'altezza di alcuni piloni del viadotto vicino al casello autostradale di Cocullo sulla A25: in certi punti spuntano ferri, il cemento si sbriciola alla base dei piloni. Nella zona non ci sono case (Ansa)



«È pericolosa? Toninelli chiuda la A24»

I vertici di Strada dei Parchi dopo l'allarme dei Trasporti sulla sicurezza dei piloni lungo la Roma-Teramo

ROMA Lo scontro tra il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e gli amministratori di Strada dei Parchi è arrivato rapidamente alle carte, bollate e non. E anche alle parole, decise e ultimative. Sicuramente il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Toninelli è andato giù deciso, non ha alcuna voglia di farsi dare dell'allarmista. «Io vengo contestato — ha affermato — per quanto ho detto sulle A24 e A25. Ma ho visto i piloni di quelle autostrade e mi è stato

Delrio (Pd)

«Per quella tratta c'è il piano antisismico già anche finanziato. Basta sbloccare i fondi»

detto che non possiamo fare nulla. Noi possiamo controllare l'asfalto, i guard rail, ma non la sicurezza».

La A24 è l'autostrada che collega la Capitale con l'Abruzzo, L'Aquila e Teramo; la A25 va da Torano a Pescara. Entrambe vengono gestite dalla società Strada dei Parchi perché attraversano il parco nazionale. Il ministro ha lanciato l'allarme su queste autostrade, temendo per la sicurezza. Tredici i viadotti che richiederebbero i lavori più ur-

genti. E gli amministratori della società titolare della concessione hanno reagito mettendo le mani avanti: hanno mandato una diffida al ministero per lo sblocco di 192 milioni per la messa in sicurezza dei viadotti, inseriti nei fondi per Genova; vogliono che entro 5 giorni vengano autorizzati i lavori urgenti e comunque ritenuti necessari.

«Ci siamo espressi così chiaramente perché vogliamo tutelare gli utenti e non dividiamo l'allarmismo», ha detto Mauro Fabris, vicepresidente della concessionaria. E ha ribadito: «Strada dei Parchi è sicura per il traffico normale, anche se bisogna tenere presente che il 60% delle infrastrutture in Italia non è a norma antisismica». Il ministro Toninelli ha risposto con una lettera destinata a Strada dei Parchi per «segnalare al concessionario di mettere in campo azioni importanti di sicurezza». E in questo ping pong non si capisce se questi lavori servano o no.

Poi ha mostrato con preoccupazione le immagini dei pilastri dei viadotti delle autostrade sfogliati, con l'impalcatura interna in ferro in bella vista. Ma da Strada dei Parchi hanno respinto al mittente le preoccupazioni. «Quando si mostra un pilastro ammalorato e da lì si staccano foglie di

cemento o di ferro — ha spiegato Gabriele Nati, direttore tecnico di Strade dei Parchi —, si dimentica che dentro ci sono altri 400 ferri e che quei dieci ferri che state vedendo non sono neanche tutti ammalorati e quindi ai fini della sicurezza di esercizio non significano nulla». Gli amministratori della A24 e della A25, tuttavia, non sembrano avere alcuna voglia di ingaggiare un braccio di ferro con Danilo Toninelli. Il vicepresidente Fabris mette in guardia dal creare allarmismi: «Se calano gli utenti, ci sono le condizioni da contratto per aumentare i pedaggi». Ma poi ribadisce: «Se il ministro ha elementi per mettere in dubbio i nostri report che garantiscono la sicurezza dell'autostrada, ha tutto il diritto e il potere per ordinare a Strada dei Parchi provvedimenti o anche la chiusura: noi eseguiamo». Ma Toninelli replica che «lo Stato non ha il potere di chiudere le autostrade».

Per il suo predecessore, il pd Graziano Delrio, per la A24 basterebbe applicare il piano antisismico predisposto dal governo Renzi: «Il piano è finanziato per oltre un miliardo con il Fondo investimenti del 2018. Si attivi per usare le risorse bloccate da mesi».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli (in alto) e Mauro Fabris, vicepresidente della concessionaria Strada dei Parchi che gestisce la A24 e la A25 (Imagoeconomica / Ansa)





50 metri
È l'altezza di alcuni piloni del viadotto vicino al casello autostradale di Cocullo sulla A25: in certi punti spuntano ferri, il cemento si sbriciola alla base dei piloni. Nella zona non ci sono case (Ansa)

Consiglio periti industriali, Claudio Guasco presidente

Claudio Guasco è il nuovo presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati per il quinquennio 2018-2023. Il vertice dell'organo di rappresentanza dei periti industriali è stato nominato ieri 17 ottobre nel corso di una cerimonia svoltasi presso il Ministero della giustizia durante la quale si è insediato il nuovo Consiglio nazionale rinnovato con le elezioni di giugno 2018. Ad affiancarlo ci saranno Sergio Comisso (Udine) nel ruolo di vicepresidente e Giampiero Giovannetti (Firenze) in qualità di consigliere segretario. Gli altri componenti del Consiglio nazionale insediatosi oggi sono: Antonio Daniele Barattin (Belluno), Carlo Alberto Bertelli (Modena), Stefano Colantoni (Latina), Giovanni Esposito (Napoli), Alessandro Maffucci (Pistoia), Vanore Orlandotti (Cremona), Guido Panni (Milano)



Claudio Guasco

Antonio Perra (Cagliari). Claudio Guasco, perito industriale con specializzazione in elettrotecnica, è nato 63 anni fa in provincia di Cuneo ed è iscritto all'albo dei Periti industriali dal 1980. Libero professionista, con un ruolo attivo nella categoria sin dal 1985, anno a partire dal quale è entrato nella dirigenza dell'ordine dei periti industriali della provincia di Cuneo prima come consigliere, poi come tesoriere fino al 2001 e, infine, nel 2009 come presidente. Parallelamente ha lavorato nell'Eppi, la Cassa di previdenza dei periti industriali, prima come consigliere nel consiglio di indirizzo generale dal 2001 concludendo il mandato nel 2010 come segretario Cig e successivamente dal 2010 al 2018 ricoprendo il ruolo di componente del collegio sindacale. «È con grande orgoglio e anche con emozione che mi preparo a ricoprire l'incarico di presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali. Un'attestazione di stima e fiducia da parte dei colleghi per iniziare un percorso di lavoro all'insegna delle tematiche più importanti per il futuro della nostra professione» ha dichiarato il presidente Guasco.



Incentivi 4.0, nel piano di Governo fondi dimezzati

La spesa. Confronto del Documento programmatico di bilancio con quello del 2017: 377 milioni contro 896 nel primo anno e 779 milioni contro 1,7 miliardi nel secondo anno

Carmine Fotina
ROMA

Le cifre subito in gioco per gli incentivi fiscali agli investimenti 4.0 sono contenute nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato ufficialmente dal governo alla Commissione europea. Gli effetti finanziari, in termini di spesa, per quella che nel testo viene definita «una proroga con riduzione per il 2019» sono stimati nello 0,02% del Pil per il 2020 e nello 0,04% del Pil per il 2021. Tradotto in cifre, rispettivamente 377 e 779 milioni di euro.

Un confronto con l'analogo documento di un anno fa - ovvero il quadro macroeconomico programmatico del Dpb presentato a Bruxelles - mostra che nella sua consistenza finanziaria il piano è più che dimezzato. All'epoca furono prorogati sia l'iperammortamento (per l'acquisto o leasing di beni "digitali") sia il superammortamento (macchinari "tradizionali") e gli effetti finanziari furono stimati nello 0,049% del Pil per il 2019 e nello 0,09% per il 2020. Tradotto in cifre, rispettivamente 896 milioni e 1,7 miliardi.

La rivisitazione del piano Impresa 4.0 va letta alla luce dell'obiettivo di governo di redistribuire la spinta fiscale a vantaggio delle piccole e medie imprese, riducendo la quota di grandi aziende che nell'ul-

tima tornata degli incentivi avrebbero avuto un ruolo dominante nell'accesso ai benefici. Una valutazione sul ridimensionamento finanziario non può in sostanza essere scollegata da questo elemento. E, ovviamente, nel computo finale della legge di bilancio, quando finalmente le norme saranno completate e ufficializzate (sono già passati tre giorni dal consiglio dei ministri), andranno considerati anche gli altri interventi di politica fiscale nel settore delle imprese.

Il Documento programmatico di bilancio reca solo elementi sintetici sulle singole misure, per questo non contiene lo schema di riordino

PAROLA CHIAVE

iperammortamento

I requisiti «digitali»

La maggiorazione del costo fiscale di acquisizione nel periodo agevolato, al fine del calcolo dell'ammortamento, è riconosciuta a specifiche categorie di beni, considerati funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese (ad esempio beni il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati, dispositivi per l'interazione uomo-macchina)

dell'iperammortamento che hanno preparato i tecnici del governo. Mentre per il superammortamento destinato alle macchine "tradizionali" al momento non è prevista una proroga, per l'iperammortamento si è studiato un meccanismo digressivo che premi di più gli investimenti di taglia inferiore (che si presuppone siano quelli effettuati soprattutto dalle Pmi). Se non ci saranno modifiche dell'ultim'ora, l'iperammortamento resta al 250% (come da norma vigente) solo per investimenti fino a 2,5 milioni, per scendere al 200% fino a 10 milioni e al 150% fino a 20 milioni. Ci sarebbe quindi un tetto massimo, appunto di 20 milioni.

Il nuovo meccanismo si baserebbe sul calcolo del totale degli investimenti ammissibili effettuati nell'esercizio e non sul singolo bene. Stabilito il valore complessivo, scatterebbero poi per singolo scaglione le varie aliquote con décalage.

Anche l'altra componente del piano Impresa 4.0, cioè la formazione delle competenze, è destinata a cambiare. Le agevolazioni per le assunzioni temporanee di manager che si occupino dell'innovazione digitale dovrebbero soppiantare il credito di imposta per la formazione che era stato inserito nella manovra di un anno fa in via sperimentale per il 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ IN MANOVRA

1

SUPERAMMORTAMENTO

Niente proroga per le macchine «tradizionali»

Stop dal 2019

Il superammortamento classico (per i beni non interconnessi a sistemi digitali) dovrebbe restare in vigore solo per investimenti effettuati nel 2018. La misura prevede una maggiorazione ai fini della deduzione delle quote di ammortamento del 30% (due anni fa era al 40%)

2

IPERAMMORTAMENTO

Riassetto per premiare di più le piccole imprese

Tre «aliquote»

Se non ci saranno modifiche all'ultima ora, l'iperammortamento resta al 250% (come oggi) solo per investimenti fino a 2,5 milioni, per scendere al 200% fino a 10 milioni e al 150% fino a 20 milioni. Ci sarebbe quindi un tetto massimo, appunto di 20 milioni

3

FORMAZIONE

Ora si punta sui manager per l'innovazione

Cambio di impostazione

Le agevolazioni per le assunzioni temporanee di manager che si occupino dell'innovazione digitale dovrebbero soppiantare il credito di imposta per la formazione che era stato inserito nella manovra di un anno fa in via sperimentale per il 2018

L'ingiustizia

«Avvocati, serve più trasparenza negli esami»

In questi giorni, in diverse sedi di Corte d'appello sono in corso le prove orali per accedere alla professione di avvocato. Esami indispensabili per ottenere il titolo, ma con procedure soggettive e non oggettive. Lo dimostrerebbe il fatto che un importante avvocato veneto ha dovuto ripetere per tre volte l'esame, mentre altri, superate le prove al primo colpo, sono stati declassati nella vita professionale. Se va male, si deve attendere un anno per ripetere la prova. E sperare che chi legge gli scritti e chi interroga, se si accede all'orale, non abbia la «giornata storta»: infatti sia il giudizio sulle tre prove scritte, privo di qualsivoglia correzione, così come le domande per l'orale, sono, senza ipocrisia, legate

all'umore del presidente di commissione o di qualche membro. Perché non essere trasparenti nel terzo millennio? Perché le prove scritte non possono eseguirsi con domande e risposte limpide e oggettive, tramite le famose crocette già adottate per altri autorevoli accessi alla professione? E gli orali ripresi da telecamere? E non trovare, come oggi, un primo ostacolo negli scritti, dovendo adottare la bella scrittura, come ai tempi del libro «Cuore». Solo così i candidati e relative famiglie potrebbero accettare il giudizio con obiettività e anche serenità. Come in tutte le categorie e professioni, a stabilire chi ha il «quid», ci penseranno poi i cittadini.

Roberto Magaraggia, Rovigo



FARMA ACADEMY

***In partenza
la fondazione
dei farmacisti***

Creare percorsi formativi pratici e standardizzati per la professione di farmacista garantendone un'omogenea diffusione su tutto il territorio nazionale. Questo il principale obiettivo della «Fondazione Farma academy», il nuovo progetto realizzato da Fenagifar, la Federazione dei giovani farmacisti e la Fofi (Federazione ordini farmacisti italiani). Nel 2019 partiranno i primi corsi: gli argomenti saranno, tra gli altri, l'aderenza alle terapie, la presa in carico del paziente cronico, i servizi cognitivi. Il tutto indirizzato a garantire supporto formativo ai giovani che si affacciano alla professione. «Oggi il farmacista si trova sulla soglia di un cambiamento di paradigma nell'esercizio della professione», afferma Andrea Mandelli, presidente Fofi. «Se vogliamo che l'innovazione farmacologica rientri nella farmacia di comunità è fondamentale un salto culturale. Con queste premesse è indispensabile che le iniziative formative nascano in seno alla nostra professione e che non si disperdano le forze in mille rivoli paralleli».



Se i tassi sui prestiti diventano negativi

In un mondo in cui il costo del denaro viaggia ai minimi storici può accadere che i tassi sui prestiti personali scendano sottozero. È il caso dell'offerta che Facile.it lancerà dal 22 ottobre al 30 novembre. Il prestito sarà disponibile solo per importi di 1.000 euro con restituzione a 2 anni. Alla fine il consumatore restituirà 989 euro anziché 1.043. Facile.it e Younited Credit (la finanziaria erogante) si faranno carico della quota interessi (43 euro) e del capitale aggiuntivo (11 euro). A conti fatti il Taeg dell'operazione è negativo (-1%). L'operazione - che ha un intento commerciale (nell'investimento delle società c'è l'acquisizione della banca dati del cliente) ma anche di mercato (intende stimolare il settore dei prestiti online) - prende spunto dalla Germania. «Riteniamo che lo spostamento di un elevato numero di consumatori dai canali offline a quelli online produrrà una riduzione media dei tassi applicati tra lo 0,5% e l'1% - spiega Andrea Bordigone, responsabile prestiti di Facile.it -. Considerando che nel 2017, a livello nazionale, l'erogato è stato di oltre 22 miliardi, il risparmio sugli interessi potrebbe aggirarsi tra i 300 e 500 milioni». (V.L.)



Innovazione

Lo stato di avanzamento del processo di digitalizzazione nel Paese evidenzia miglioramenti sul fronte infrastrutturale, ma anche resistenze al cambiamento nel privato e nella Pubblica amministrazione

Competitività. La fotografia scattata da EY: investimenti in Ict in crescita ma solo un terzo delle imprese considera adeguate alle proprie necessità le skills tecnologiche di cui dispone

Il nodo competenze che imbriglia la rincorsa «4.0» dell'Italia

Andrea Biondi

Fatte le tecnologie, ora bisogna fare le persone. La parafrasi dell'affermazione risorgimentale attribuita dai più a Massimo d'Aze- glioglio sull'Italia e gli italiani, in fondo fotografa appieno il vulnus in cui rischia di perdersi la rincorsa «4.0» dell'Italia.

Per chi volesse affidarsi ai numeri, una slide presentata nei giorni scorsi durante l'EY Capri Digital summit – e tratta da un progetto di ricerca condotto da EY in collaborazione con Ipsos e il Centro Studi Intesa Sanpaolo – restituisce plasticamente l'idea. L'indagine rivela infatti che l'11% delle aziende con più di 250 addetti ha un livello di digitalizzazione molto alto, mentre per il 19% il livello è molto basso. Se si considerano le aziende di piccole dimensioni (10-49 addetti), solo l'1% di queste ha un livello di digitalizzazione molto alto, mentre il 58% lo ha molto basso. Problema di infrastrutture? «L'Italia – replica Donato Iacovone, ad di EY in Italia e managing partner dell'Area Mediterranea – è dotata di buone infrastrutture tecnologiche, è in linea con l'Europa per copertura 4G e ultrabroadband e in ritardo solo sulla copertura “ultra fast broadband”, la cosiddetta fibra ottica». Piuttosto pesano «fattori culturali; il timore, spesso presente nei nostri imprenditori, di perdere, con il cambiamento digitale, la propria identità e il proprio know how».

Ecco il punto chiave: quella “resistenza al cambiamento” che insieme alla mancanza di specifiche competenze sono i due principali ostacoli sul cammino di una digital transformation che ha potuto godere di investimenti in Ict cresciuti in Italia di un 6,5% fra 2017 e 2008: bene, ma la metà

del +12,8% dell'Europa. Il costo di questa “resistenza”, alla fine, non è da poco. Durante la tre giorni dell'EY Digital Capri Summit – realizzato con la partecipazione di aziende come Exs Italia, Gi Group, Ibm, Microsoft, Native, Sap, Sas e Softlab in qualità di main partner, di Aruba e Sirti in qualità di partner e di Indexway in qualità di partner tecnico – Silvia Candiani, ad di Microsoft Italia, nel corso del suo intervento ha parlato di un impatto dell'intelligenza artificiale stimabile «per l'Italia un punto di Pil».

Il percorso di digitalizzazione dell'Italia va avanti lungo un crinale sempre più stretto, con una Pa che peraltro non dà le risposte che si attenderebbero. Un dato su tutti: l'Italia è al 21mo posto su 28 per indice di e-government. Al di là della Pa, c'è poi, come detto, da fare i conti con la resistenza delle imprese. «La focalizzazione sul prodotto che ha caratterizzato la strategia degli imprenditori italiani – aggiunge Iacovone – è stata in passato un fattore di successo. Oggi però non è più sufficiente. Per sopravvivere nella competizione globale, è necessario imparare a convergere e a fare rete. Le nostre imprese, che esportano semilavorati, devono essere presenti nelle piattaforme digitali internazionali e partecipare alla progettazione e al co-sviluppo del prodotto finale». E per far questo vanno digitalizzati non solo macchinari, ma anche «i processi aziendali e la catena di produzione».

Come nel gioco dell'oca si torna al tema delle competenze. Secondo alcuni dati presentati da EY al 2030 le skills fisiche e manuali perderanno il 15% di ore lavorate, come per le skills cognitive. Al contempo saranno richieste il 61% di ore lavorate in più per le skills tecnologiche. Non che non vi sia contezza di quanto il digitale stia impattando sulle realtà aziendali già ora (il 62% delle imprese è certo che ci

sia un'incidenza pervasiva, secondo una ricerca EY, Iab e Spencer Stuart). Ma poi c'è da fare i conti con il divario rispetto alle aspettative. E così, secondo un'indagine sulle competenze professionali per la trasformazione digitale, condotta da EY nell'ambito del progetto Alleanza per il Lavoro del Futuro, un'azienda su tre lamenta carenze su reperimento e formazione di skills. «La ricerca – spiega Donato Ferri, Mediterranean people advisory services leader EY – evidenzia un divario tra competenze necessarie e realmente presenti in azienda».

In effetti, solo il 35% delle imprese intervistate considera le competenze tecnologiche disponibili adeguate alle proprie necessità. Il gap appare particolarmente rilevante per le imprese manifatturiere: oltre il 50% dichiara di non avere in azienda le necessarie skills “sociali”, quali comunicazione, negoziazione, teamwork e leadership, e tecnologiche. Un'azienda su tre lamenta anche un'insufficienza di formazione in data management, social media management e digital marketing. E nonostante il 63% delle aziende collabori con le maggiori Università, solo il 30% ha al suo interno un'academy per la formazione del personale. «La novità – continua Ferri – è che la domanda delle aziende non è più per figure solo verticali e tecniche, come ad esempio data analyst; la vera sfida per il mercato del lavoro è la preparazione di un mix di competenze tecnologiche e trasversali come comunicazione, empatia, pensiero critico, automotivazione, creatività e storytelling, che dovranno essere presenti contemporaneamente sia nelle figure manageriali sia in quelle operative». Quali saranno i settori più gettonati e con più fame di nuove competenze? Knowledge Sharing Platform & Network (53%), Cloud (44%), Internet of Things (35%) e 5G (18%). Indispensabile arrivare preparati.



“
Le aziende non cercano figure solo tecniche ma sono alla ricerca di competenze trasversali
Donato Ferri,
Responsabile
People services EY

L'impatto della trasformazione digitale

COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ: 9 AZIENDE SU 10 RICERCANO PROFILI DIGITALI. SI CERCANO COMPETENZE VERTICALI IN PROFILI CAPACI CREARE VALORE TRASVERSALMENTE

88% dei rispondenti cerca risorse con attitudini verso il mondo digitale

Quali le competenze da sviluppare

Quali sono le competenze digitali del futuro che tutte le persone della sua organizzazione, a prescindere dal ruolo e dal livello, devono avere?

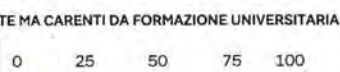
% di rispondenti



Quali professionalità da inserire

Quali sono le nuove professionalità di estrazione digitale che ritiene siano utili all'interno della vostra realtà aziendale?

% di rispondenti

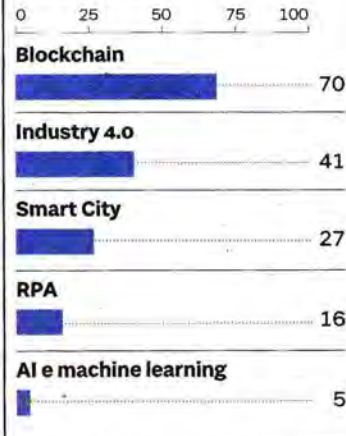


WHAT'S NEXT?: BLOCKCHAIN E INDUSTRIA 4.0 I MEGATREND CHE IMPATTERANNO MAGGIORMENTE LE ORGANIZZAZIONI

Principali trend tecnologici

Quali sono i trend tecnologici che ritiene impatteranno maggiormente sul suo settore?

% di rispondenti



GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI IN ICT

Variazione % 2017/2008

+6,5% In Italia

+12,8% In Europa

27%
AZIENDE IN CAMBIAMENTO
Poco più di un'impresa su 4 ha avviato iniziative di reskilling

Fonte: EY, lab Italia, Spencer Stuart



“
Le nostre imprese devono essere presenti sulle piattaforme digitali mondiali
Donato Iacovone, ad
EY in Italia

Prospettive hi-tech. Internet of things e 5G sono i settori sui quali si svilupperà in maniera più decisa la domanda di lavoro e di competenze da parte delle aziende

